

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 1 | febbraio 2019

In primo piano
Mi prendo cura di te

Focus
«Muoviamoci assieme»:
l'Etiopia di Abiy

Unisciti a noi
Un sostegno costante
alla crisi dei rifugiati

La casa delle donne

Racconti e immagini dal South Omo

1959 Uganda

ARCHIVIO CUAMM



Un viaggio lungo 60 anni



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

QUELLA CHE VEDETE è una delle prime fotografie dell'intervento del Cuamm in Uganda, risale al 1959. Inviata dal dott. Giannino Busato, rimasta chiusa per settimane in una busta, questa foto ha attraversato mezzo continente africano, il deserto del Sahara, il mare Mediterraneo e poi la nostra penisola fino all'approdo a Padova sulla scrivania del professor Francesco Canova, medico missionario, ideatore di Medici con l'Africa Cuamm. Si tratta di uno dei primi interventi eseguiti nel paese. A 60 anni di distanza da questo viaggio, oggi sono ormai 348 i volontari inviati dal Cuamm in Uganda presso 16 ospedali e 30 distretti di 3 delle 4 regioni che compongono il paese.

Editoriale

Don Dante Carraro
La necessità di un sentiero di crescita → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
La delicata questione del Franco Cfa → 4

La voce dell'Africa

Nicoletta Frattina
La città perduta riscoperta → 5

News dai progetti

Mario Zangrando
60 anni in Uganda → 7

In primo piano

Paolo Casagrande
Mi prendo cura di te → 8

Mettici la faccia

Marina Panarese
Portare sostegno nel cuore dell'Africa → 11

Focus

Pietro Del Re
«Muoviamoci assieme»: l'Etiopia di Abiy → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Elsa Pasqual
"Idee fantastiche e come realizzarle": i vincitori → 17

Visto da qui

Marina Anghileri
Every Newborn: un simposio sulla prematurità → 18

In copertina: Donne con bambino in South Omo. (NICOLA BERTI)



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Paolo Casagrande, Nicola Berti, Alessandro Froio, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Costruire futuro

La necessità di un sentiero di crescita

Investire in Africa facendola crescere è l'unica prospettiva vera, che non cancella il fenomeno migratorio ma è capace di dare dignità e futuro a questo continente ancora così tanto sfruttato e umiliato

CARISSIMI,
 «Giuro di curare ogni uomo ammalato con eguale scrupolo e impegno, prescindendo da etnia, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica e promuovendo l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in campo sanitario [...]».

È il giuramento di Ippocrate che dal 300 circa avanti Cristo obbliga ogni medico a vivere e comportarsi secondo questi precetti. È un dovere e basta. Lo deve fare in qualsiasi situazione e in qualsiasi luogo, vicino e lontano. Quando qualcuno è nel bisogno va prima di tutto soccorso e poi si pensa al resto! Se ci sono scafisti o Ong che speculano sui drammi dei disgraziati vanno perseguiti, anche con durezza, ma un medico deve prima di tutto soccorrere chi è nel bisogno e poi considerare altro.

Duro e amaro è anche il giudizio sull'Europa, ormai senza più compassione e dignità. È scomparsa la *pietas*, valore culturale che ha plasmato le nostre famiglie e la nostra società occidentale.

Voglio bene all'Europa, ci credo e la difendo, ma non un'Europa così, come si incontra in questi giorni tristi. E allora voglio riprendere un passaggio dei Vescovi Italiani che hanno lanciato l'appello "Restiamo umani": «Per noi aiutare chi ha bisogno non è un gesto buonista, di ingenuo altruismo o, peggio ancora, di convenienza: è l'essenza stessa della nostra fede». È la stessa fede e

la stessa umanità che ci spingono a prestare soccorso in paesi lontani, nell'Africa sub-sahariana, fin dal 1950, anno in cui siamo nati.

Oggi non si dice più nemmeno "aiutiamoli a casa loro" perché per farlo ci vogliono risorse e cuore e allora è meglio stare zitti e che ognuno si arrangi. «Se sei stato sfortunato e nasci in mezzo alla miseria, allora arrangiati!».

Eppure investire in Africa facendola crescere è l'unica prospettiva vera, che non cancella il fenomeno migratorio specie nel breve periodo, ma è capace di dare dignità e futuro a questo continente ancora così tanto sfruttato e umiliato.

Sono da poco tornato dal Mozambico, dove ho visitato Tete, una delle aree più povere, a nord ovest del paese. All'ospedale provinciale, oltre 300 posti letto, ho incontrato il Dr. Mauro Hernani Monteiro, direttore clinico. Qualche anno prima una borsa di studio del Cuamm gli ha consentito di studiare e diventare medico. Ora, con orgoglio ed entusiasmo, sta facendo il proprio dovere per il suo paese. Una gioia! Dal 2007 ad oggi sono stati oltre 250 i nuovi medici mozambicani che adesso lavorano nel e per il loro paese.

A fronte di ciò che sta succedendo in Europa abbiamo bisogno come l'acqua fresca di percorrere sentieri di crescita come questi. È il futuro che vogliamo e costruirlo è possibile. Lo ha ribadito con forza anche Mons. Pio Hipunyat, il Vescovo di Chiulo (Angola), intervistato da *Avvenire*: «C'è una cosa che ci tengo a dire a voce alta per farmi sentire. È importante che ci aiutate qui, nel nostro paese. In Africa. È vero, ci sono molti problemi ma questi devono essere risolti qui e non in un altro paese. Aiutateci a sviluppare le nostre capacità, per far crescere un'Africa capace e autonoma».



Repubblica Democratica del Congo Il Congo ha un nuovo presidente

* Felix Tshisekedi ha giurato come quinto presidente eletto della Repubblica Democratica del Congo. Il paese ha votato il 30 dicembre: si è trattato di un'elezione importante, perché è stata la terza

votazione democratica del paese e la prima per una pacifica transizione della presidenza. Molte sono state le problematiche legate all'evento: dall'esclusione all'ultimo momento di candidati importanti, a problemi tecnici nei seggi, ritardi nei conteggi. Sono state registrate irregolarità, tra cui l'esclusione di più di un milione di elettori dalle votazioni "a causa"



La delicata questione del Franco Cfa

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

14
sono i paesi africani
in cui è utilizzato il Cfa

1945
anno di creazione
della valuta

MOLTO SI È PARLATO di Franco delle Colonie Francesi d'Africa (Cfa) e di come l'Africa possa venir ricattata per sostenere il proprio debito, facendo leva su strumenti del passato coloniale. Che i rapporti colonizzatori-ex colonia non siano del tutto equi è un dato di fatto. Sulla sostanza del "ricatto", invece, ci soccorrono i numeri che Beda Romano sul *Sole 24 Ore* attinge da Coface, agenzia che garantisce le esportazioni di Parigi nel mondo. Negli ultimi vent'anni la quota di esportazioni di Parigi nella cosiddetta "area Cfa" non ha fatto che diminuire. La Francia ha perso già due anni fa il primo posto nella classifica di fornitori europei dell'Africa, a beneficio della Germania. Tra il 2000 e il 2017 la quota francese delle esportazioni verso il continente si è dimezzata al 5,5%. E ancora: nei paesi francofoni la quota di mercato di Parigi si attesta al 12%, rispetto al 25% di venti anni fa. E nemmeno i famosi ingorghi d'auto di Abidjan sono più di sole auto francesi. La concorrenza? Cina, India, Germania, Giappone. Più che uno strumento di ricatto il Cfa sembra oggi misurare il lungo tramonto - in Africa Occidentale - della Francia e dell'Europa. **èA**

dell'Ebola in alcune aree del paese. Tra i due candidati favoriti, Felix Tshickedi e Martin Fayulu, formalmente entrambi oppositori del presidente uscente Kabila, ha vinto Tshickedi. Fayulu, arrivato secondo nella contesa elettorale, ha depositato un ricorso alla Corte costituzionale contro i risultati. A metà gennaio però la Corte ha confermato la vittoria di Tshickedi.

Flash ✨

Uganda Bici-bambo a Kampala

✨ A Kampala, in Uganda, Noordin Kasoma produce biciclette fatte a mano: ha trovato un modo per riciclare bici d'acciaio danneggiate, sostituendo le strutture con quelle di bambù e vendendole sul mercato. Kasoma ha imparato a fare le bici dopo una formazione con il designer e produttore di telai di bici americane, Craig Calfee, e guardando tutorial su Internet. Ora ci mette circa sette giorni per assemblare una bici e vende principalmente in Uganda, parti dell'Africa orientale, Europa e America.



Emirati Arabi Uniti L'Africa trionfa alla maratona di Dubai

✨ Si scrive Dubai ma si legge Africa. La maratona di Dubai regala grandi prestazioni e premia, per gli uomini, il 25enne etiope Geteneh Molla con il tempo di 2h03'34", primato del mondo per un debuttante sulla distanza. Per le donne si impone invece la 24enne keniana Ruth Chepngetich in 2h17'07", terzo crono femminile all-time. In entrambi i casi sono record della gara. A favorirli condizioni buone: metà gara, con partenza alle 6 del mattino locali, s'è disputata al buio e con una temperatura favorevole.

NICOLA BERTI



Stop alle mutilazioni genitali femminili

IL GOVERNO DELLA SIERRA LEONE ha vietato la mutilazione genitale femminile come parte di una serie di misure contro le cerimonie di iniziazione da parte di alcune società segrete. Con circa il 90 per cento delle ragazze e delle donne che hanno subito l'ablazione, la Sierra Leone ha uno dei più alti tassi di mutilazione genitale femminile in Africa, secondo i dati delle Nazioni Unite. Il

governo ha vietato l'iniziazione immediatamente in tutto il paese, con una dichiarazione del ministro del governo locale e dello sviluppo rurale, Anthony Brewah. L'ablazione fa parte del processo di iniziazione in società segrete che hanno un peso politico importante. Il ministro ha precisato che il divieto è una risposta alla violenza politica legata a queste società.

La voce dell'Africa

La città perduta riscoperta

UN TEAM di archeologi sudafricani, grazie alla tecnologia laser, ha portato alla luce la città di Kweneng inghiottita dalla vegetazione. Si tratta di uno straordinario rinvenimento archeologico. Quella che oggi sembra una vasta terra desolata, dove piante e arbusti ricoprono le rovine, un tempo era la fiorente città di Kweneng, che sorgeva a circa 50 chilometri dall'odierna Johannesburg, in Sudafrica. I ricercatori dell'Università di Witwatersrand,

guidati dal professor Karim Sadr, sono stati in grado di ricostruire i confini della metropoli, grazie alla tecnica di rilevamento Lidar (*Light Detection and Ranging*), un dispositivo, installato su un drone o su un elicottero, che emette milioni di raggi laser che attraversano la fitta vegetazione e rilevano anche la minima variazione topografica. Composta da circa 900 case e due grandi recinti per il bestia-

Una scoperta che ribalta la versione della storiografia dell'imperialismo occidentale

me, Kweneng era un agglomerato enorme per la sua epoca, con 10 mila abitanti e fulcro di intensi scambi commerciali. Fu abbandonata e poi dimenticata a causa delle guerre civili. Questa sensazionale scoperta ribalta la versione della storiografia diffusa dall'imperialismo occidentale, secondo cui l'Africa sub-Sahariana sarebbe stata una terra senza civiltà. Nei prossimi anni forse la tecnologia ci aiuterà a scoprire altri meravigliosi segreti del continente africano per conoscerne meglio la storia. **èA**

Nicoletta Frattina
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Angola Agire contro la tubercolosi

«In Angola si stimano ogni anno 107.000 casi di tubercolosi. Il paese è tra i primi al mondo per l'incidenza di questa malattia e tra gli ultimi per la capacità di affrontarla» ci riferisce Ilaria Onida, responsabile

per il Cuamm di un progetto pilota realizzato col locale Ministero della Sanità e finanziato da *Global Fund*. La sfida era proporre una strategia nuova per l'Angola per contrastare il dilagare della tubercolosi. La novità proposta è stata quella del coinvolgimento comunitario: attraverso il dispiegamento sul territorio di oltre 200 operatori comunitari di salute, formati ed equipaggiati

Sierra Leone Il 118 nazionale sta entrando in funzione

ELABORATI a Freetown i primi dati di attività del Nems, il primo servizio nazionale per le emergenze ostetriche e chirurgiche della Sierra Leone: «Abbiamo gestito le prime 1.600 chiamate con l'uscita di 30 ambulanze e l'impiego di 20 operatori che rispondono al numero per le emergenze. Ad oggi il servizio copre 5 distretti, entro fine aprile contiamo di servire tutti i 14 distretti del paese con 1.000

operatori e 200 ambulanze» riferisce Riccardo Buson, direttore delle operazioni per Medici con l'Africa Cuamm.

Il Nems è il primo servizio nazionale per le emergenze ostetriche e chirurgiche attivato in Sierra Leone, un progetto realizzato da Medici con l'Africa Cuamm in collaborazione con la Regione Veneto e il Crimedim e finanziato dalla Banca Mondiale. Il sistema di emergenza sta funzionando e le prime ambulanze stanno già correndo per le strade del-

Il sistema di emergenza sta funzionando e le prime ambulanze stanno già correndo per le strade della Sierra Leone

Mozambico Iniziato il nuovo anno accademico a Beira

LUNEDÌ 28 GENNAIO presso l'Università Cattolica del Mozambico di Beira è iniziato il nuovo anno accademico della Facoltà di Scienze della Salute. L'avvio delle lezioni per gli studenti iscritti dal primo al quarto anno vede impegnati i medici del Cuamm nella docenza di alcuni dei moduli didattici previsti. Il primo è quello su "dispnea e dolore toracico", realizzato in staffetta dai dottori Alessandro Mecenero e Giorgio Dalle Molle che effettuano a Beira due missioni della durata di tre settimane ciascuno per completare la didattica.



Sud Sudan Record di nascite negli ospedali Cuamm

NEI PRINCIPALI OSPEDALI seguiti da Medici con l'Africa Cuamm in Sud Sudan, il 2018 passerà alla storia come l'anno del *baby boom*. L'indicatore dei parti assistiti ha segnato il record negli ospedali di Yirol (1.537), Rumbek (1.467), Maridi (774) e Lui (633). Nessuna di queste strutture aveva mai fatto meglio prima. L'unico ospedale in flessione è Cuiwet (1.058) dove però aumentano i parti assistiti presso le strutture periferiche. L'aumento dei parti assistiti in struttura dimostra la percezione positiva del lavoro del Cuamm presso le popolazioni locali.



Tanzania Contrasto della malnutrizione nella regione di Dodoma

CONTINUA l'azione di Medici con l'Africa Cuamm contro la malnutrizione in Tanzania. Gli ultimi aggiornamenti vengono dalla regione di Dodoma dove è stato possibile attivare, grazie all'acquisto di strumentazione ed equipaggiamento dedicato, due nuove unità di terapia della malnutrizione acuta severa (SAM) presso l'ospedale regionale di Dodoma e presso quello di Kongwa. Inoltre, in alcuni dei centri di salute circostanti che offrono il trattamento di degenza, sono state allestite ed equipaggiate delle aree dedicate alla terapia dei malnutriti. Attualmente l'azione di Medici con l'Africa Cuamm a contrasto della malnutrizione infantile si sviluppa in cinque regioni della Tanzania tra le più colpite da questa condizione, vale a dire: Iringa, Njombe, Simiyu, Ruvuma e Dodoma, regioni dove il tasso di malnutrizione cronica (*stunting*) supera il 50% nei bambini sotto i 5 anni.



attraverso il progetto, la terapia e la prevenzione della tubercolosi sono uscite dalle strutture sanitarie e sono state portate alle persone nei posti dove vivono e si incontrano (mercati, villaggi, scuole). Il nuovo approccio ha permesso di raggiungere con l'informazione e la prevenzione oltre 225.000 persone e di seguire a livello domiciliare oltre 3.000 malati.

ARCHIVIO CUAMM



60 anni in Uganda

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI CON L'AFRICA CUAMM ha compiuto 60 anni di presenza in Uganda. Martedì 5 febbraio, nella cornice della residenza dell'ambasciatore italiano a Kampala, si è svolto l'evento di celebrazione dell'importante ricorrenza. «A questa età - ha detto Peter Lochoro, rappresentante paese Cuamm - non possiamo ancora dirci vecchi, anzi, stiamo ancora crescendo». L'incontro è stato un'occasione per ripercorrere l'esperienza nel paese insieme a volontari, partner e istituzioni. «Il focus di tutta la nostra azione sono i pazienti, gli ospedali in cui lavoriamo e che magari in parte abbiamo contribuito a costruire non sono nostri, ma loro, e per loro intendo dei pazienti». Così don Dante Carraro ha citato Anacleto Dal Lago, tra i padri fondatori dell'organismo, per ribadire ciò che muove l'operato dell'organizzazione. Anche Charles Olaro, per il ministero della Sanità ugandese, e l'ambasciatore Fornara hanno espresso la loro gratitudine per il lavoro svolto: «Come governo, abbiamo avuto molto da imparare dalle organizzazioni cristiane come il Cuamm». **èA**

In South Omo, nel sud-est dell'Etiopia, le donne non si risparmiano mai, nemmeno in gravidanza. Si è concluso a febbraio un **progetto triennale** di Medici con l'Africa Cuamm rivolto a queste donne e ai loro bambini, **per assicurare il parto sicuro e servizi sanitari** di qualità.

PAOLO CASAGRANDE



Mi prendo cura di te

di **Paolo Casagrande**
Medici con l'Africa Cuamm



LE DONNE HAMER arrivano al centro di salute di Dimeka in piccoli gruppi di otto o dieci persone. Battono i piedi e le mani, lanciano grida acute e avanzano lente, chinate in avanti. Sulla schiena, legati alle spalle con pezzi di stoffa, portano lunghi rami secchi. È la festa per la consegna della legna alla casa di attesa del centro di salute.

Supportata da Medici con l'Africa Cuamm insieme ad altre sette strutture sparse per la regione del South Omo, la

casa d'attesa di Dimeka ospita le donne della comunità che devono partorire. Sorge nel retro del centro di salute: è un ottagonò con i muri in mattoni e il tetto spiovente in cui le future partorienti dormono, con annessa una tettoia lunga e bassa, sotto cui cucinano.

Non è facile assicurare il parto assistito alle donne, soprattutto se vivono molto lontane dal centro di salute. Per questo in South Omo sono state rese operative otto case d'attesa, per ospitare le future madri nelle settimane prima del parto. Non è facile nemmeno convin-



“L’Africa è il “Continente dell’oggi”, protagonista di straordinari cambiamenti; e questa consapevolezza deve guidare le nostre azioni.

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica



I numeri dell'intervento

Grazie al progetto “Mothers and Children First”, sostenuto da Aics, negli ultimi tre anni nella regione del South Omo, in Etiopia, 11.657 donne hanno potuto partorire assistite da personale qualificato. Di queste, in 7.680 hanno atteso il parto in una delle otto case d’attesa supportate dal progetto, insieme a otto strutture sanitarie in cui, oltre ai parti, sono state garantite 20.960 visite prenatali e 32.859 *screening* contro la malnutrizione. L’accesso ai servizi sanitari è stato incoraggiato nei tre anni con 270 incontri nelle comunità, per un totale di oltre 13.840 persone raggiunte, che si aggiungono ai 167 operatori comunitari e ai 330 operatori sanitari formati per migliorare la qualità dei servizi offerti alla popolazione. Un lavoro che ha ancora bisogno di sostegno.

15 euro per garantire un trasporto in ambulanza

40 euro per garantire un parto assistito

54 euro per assicurare la terapia per un anno a un bambino malnutrito cronico

SOUTH OMO, ETIOPIA

A sinistra: donne Hamer in attesa di una visita al centro di salute. Sotto: Emebet Kidane Mariam al lavoro in un centro di salute Dasenech.

A destra: ragazzi Dasenech in un villaggio nei dintorni di Omorate.



PAOLO CASAGRANDE



cere le donne a lasciare la famiglia per andare in una struttura per partorire, ma la persuasione parte dall’esperienza personale. Ad oggi, 7.680 donne sono state accolte nelle case d’attesa in tre anni: porteranno la loro esperienza a casa, racconteranno alle loro sorelle che non è pericoloso, che ci si può fidare.

La festa per la consegna della legna ha una funzione pratica, ma assume anche un valore simbolico, si trasforma in un piccolo rituale. È incoraggiata anche dagli operatori di Medici con l’Africa Cuamm e rappresenta un momento di contatto tra la comunità e il centro di salute, il cui personale viene spesso da altre parti dell’Etiopia. Per questo anche le

infermiere e i membri dello staff locale osservano sorpresi e incuriositi la processione delle donne Hamer.

Queste avanzano lente, cantando una sorta di inno alla sorellanza, che suona come un «Tu sei mia sorella, mi prenderò cura di te». Una donna intona il verso e le altre ripetono: «Tu sei mia sorella, mi prenderò cura di te». Tutte battono i piedi, le mani, lanciano grida di festa, fino a quando arrivano allo spiazzo tra il centro di salute e la casa d’attesa, dove, posata la legna e continuando a cantare, si raccolgono in cerchio e continuano a danzare. A un certo punto si calmano, prendono posto sulle stuoie stese per terra e bevono lo *shoforo*, la bevanda tipica

preparata dalle ospiti della casa per accoglierle. Un’operatrice del centro ringrazierà le donne che sono venute, ricorderà l’importanza del parto assistito e le inviterà a far conoscere la struttura nelle loro comunità.

La legna donata con la cerimonia servirà per i fuochi della cucina. Lì infatti le future madri, pur essendo al termine della gravidanza, devono cucinare per sé, ma non dover andare a far legna, come succederebbe a casa, è un aiuto concreto molto apprezzato.

In South Omo, come in tutta l’Africa e in gran parte del mondo, tutto poggia sulle donne, in maniera molto pratica. Le donne cucinano, vanno a prendere l’ac-

I numeri

11.657
donne che hanno potuto partorire seguite da personale qualificato

20.960
visite prenatali garantite dal progetto

32.859
screening contro la malnutrizione effettuati

qua e la legna, badano ai figli e gestiscono la casa, anche in gravidanza. La nascita di una figlia femmina è ben accolta: porterà aiuto in casa e ricchezza alla famiglia in termini di dote. Una donna che si allontana da casa per andare a partorire in un centro di salute, invece, può creare problemi alla vita quotidiana della famiglia.

Le donne Hamer, come le Dasenech, le Arbore, le Aari e tutte quelle delle diverse tribù che vivono in quest'area di 10.000 chilometri quadrati con una delle più alte varietà etnologiche al mondo, lavorano continuamente, anche in gravidanza. Indipendentemente dalla tribù di appartenenza, tutte le donne sono educate a dimostrare il loro valore attraverso la fatica, la sopportazione dello sforzo. Non è facile convincere queste donne, e i loro mariti, che il riposo è importante per la salute, che le complicanze e la morte si possono allontanare con le visite prenatali.

La capanne più famose del South Omo sono quelle dei Dasenech, che come quasi tutte le popolazioni di quest'area sono seminomadi, abituati a costruire case provvisorie, da spostare all'occorrenza in cerca di condizioni di vita più favorevoli. Sono degli igloo di lamiera che, sotto il sole di mezzogiorno, diventano forni invivibili. I Dasenech raccontano di aver cominciato a utilizzare le lamiere per costruire le loro capanne per via delle piogge. Un tempo, infatti, le pelli di animale erano sufficienti a proteggere dall'acqua. Oggi però, con le piogge sempre più rare e intense, le pelli non bastano più e le lamiere sono state accolte come la soluzione più moderna ed efficace.

Le capanne degli Arbore invece sono ancora costruite con giunchi e materiale naturale: c'è sul davanti una veranda bassa rettangolare per il giorno, collegata a una capanna circolare dove si conservano le provviste e la famiglia passa la notte. Quando chiedono al capo famiglia cosa potrebbe accadere alla capanna in caso di pioggia molto forte, la risposta è semplice: «Dipende, se la donna è stata abbastanza furba nel costruire la casa, non crollerà».



Donne Hamer su un mezzo di trasporto Cuamm.

La cooperazione che fa la differenza

di **Linda Previsto**
Medici con l'Africa Cuamm

Denise Piva, trevigiana doc trapiantata a Roma, è referente per Etiopia, Kenya, Haiti, Angola e Liberia dei progetti della Cooperazione Italiana promossi dalle Organizzazioni della società civile (Osc) tra cui le ong come il Cuamm. Del suo ruolo, e di quello di altri otto colleghi impegnati su altri paesi, si parla poco.

Dr.ssa Piva, di che cosa vi occupate nello specifico?

Di predisporre i bandi, di selezionare i progetti e, per quelli ammessi al finanziamento pubblico, di monitorarne i risultati. Verifichiamo che le attività realizzate corrispondano a quelle descritte e che producano realmente i risultati attesi.

Le fatiche maggiori?

La reportistica narrativa va incrociata con il dato contabile e tutto ciò è funzionale a una verifica del raggiungimento dei risultati. È un lavoro complesso e delicato.

Quando ci si può dire soddisfatti?

Quando capisci che il progetto che hai finanziato produce un reale miglioramento della situazione di partenza dei beneficiari. Ancor più emozionante è quando verifichi, attraverso l'incontro con le comunità, che si è prodotto un cambiamento culturale.

L'errore principale che si fa quando si pensa alla cooperazione?

Che si tratti di assistenzialismo. È una visione distorta. La cooperazione è accompagnare, orientare, rafforzare e trasferire competenze. È, prima di tutto, mostrare delle possibilità, indicare una strada, far vedere che si può fare.

Leggi la versione integrale dell'intervista su www.mediciconlafrica.org

Lettere dall'Africa Repubblica Centrafricana

NICOLA BERTI



Portare sostegno nel cuore dell'Africa

di **Marina Panarese**
Medici con l'Africa Cuamm

NEL CUORE DELL'AFRICA si trova la Repubblica Centrafricana, uno dei paesi più poveri del mondo, all'ultimo posto per indice di sviluppo umano nonostante la ricchezza delle risorse del sottosuolo. Come Cuamm siamo arrivati a luglio, a Bangui, con il compito di prendere in carico l'intero complesso pediatrico della città, non soltanto nella gestione di alcuni servizi ma attraverso l'approccio che ci contraddistingue, cioè il lavorare "con" il personale in loco trasferendo competenze. Qui sono arrivata con tutto l'entusiasmo dei miei 26 anni: sono una figura amministrativa, non sanitaria, ma ogni giorno vivo, come tutta l'équipe, l'ospedale, le sue dinamiche e le sue difficoltà. Il complesso è l'unico in grado di dare risposta alle urgenze chirurgiche pediatriche ed è la struttura di secondo livello di riferimento nel paese in

grado di realizzare interventi complessi. Il progetto che stiamo seguendo, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), garantisce servizi chirurgici urgenti e gratuiti grazie a un *team* medico specializzato, lavorando con lo staff locale per prestare servizi e farmaci. Dal punto di vista umano è un'esperienza ricca e formativa, non sempre facile da spiegare: affiancarsi agli altri, ai colleghi locali, ti pone davanti a situazioni concrete, ci si confronta con tante persone e storie ed è per questo che sento di ricevere e imparare tanto, forse più di quanto tenti di dare loro ogni giorno. Il paese è segnato da un conflitto che ha generato una grave crisi umanitaria, qui i tassi di mortalità infantile (88,5/1.000) e mortalità dei bambini fino ai 5 anni (123,6/1.000) sono i più alti al mondo. In ospedale supportiamo il sistema di raccolta dei dati del dipartimento di chirurgia per garantire coerenza e completezza dei dati raccolti e il sistema di riferimento dei casi nella città di Bangui. Per fare un esempio, nel 2018 il tasso di ricoveri è stato per il 26% di bambini da 0 a un mese, per il 9% di bambini da 1 a 12 mesi, per il 34% di bambini da uno a 5 cinque anni, per il 30% di bambini da 5 a 10 anni e per l'1% di bambini tra gli 11 e i 16 anni. Quella della Repubblica Centrafricana sembra essere diventata una crisi dimenticata e difficile da affrontare che ci pone ogni giorno davanti a sfide importanti. eA

Qui sono arrivata con l'entusiasmo dei miei 26 anni: ogni giorno vivo le dinamiche dell'ospedale



NELLA FOTO
 Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana.

La rivoluzione virtuosa impressa all'Etiopia da Abiy è anche squisitamente politica poiché dopo la sua ascesa al potere è stata nominata per la prima volta nella storia del paese una donna presidente della Repubblica, un'altra ministro della Giustizia, una terza ministro della Difesa e una quarta presidente della Corte suprema.

NICOLA BERTI



«Muoviamoci assieme»: l'Etiopia di

di **Pietro Del Re**
la Repubblica

Numeri

104
milioni di abitanti

68
etnie

100 mila
vittime guerra Eritrea

L'Occidente simpatizza con Abiy, Pechino costruisce infrastrutture e le monarchie del Golfo vi edificano moschee

AD ADDIS ABEBA la chiamano l'Abiy-mania, ed è la straordinaria popolarità del premier eletto lo scorso aprile. Già, perché è proprio un fascino messianico, quello che esercita sugli Etiopi il quarantaduenne Abiy Ahmed, il quale dopo aver ereditato un paese in stato d'emergenza, con violente proteste etniche e in guerra da vent'anni con il vicino eritreo in pochi mesi ha fatto cessare le manifestazioni di piazza, ha liberato migliaia di prigionieri politici e ha firmato la pace con l'Eritrea. La rivoluzione virtuosa impressa all'Etiopia da Abiy è anche squisitamente politica poiché dopo la sua ascesa al potere è stata nominata per la prima volta nella storia del paese una donna presidente della Repubblica, un'altra ministro della Giustizia, una terza ministro della Difesa e una quarta presi-

dente della Corte suprema. Come se non bastasse, in una nazione profondamente maschilista, è ormai donna anche più della metà dei membri del nuovo governo. Il premier ha giustificato l'ampio spazio lasciato alle quote rosa sostenendo che le donne lavorano di più degli uomini e sono più difficilmente corruttibili.

Tra i 104 milioni di abitanti che conta il paese africano, queste riforme hanno tutte riscosso un enorme consenso, sebbene promosse da un politico di etnia oromo, il gruppo etnico maggioritario e anche il più marginalizzato. Anche perché per sedare le rivolte etniche che il suo predecessore aveva represso nel sangue, Abiy s'è limitato a coniare uno slogan, che ora ripetono tutti come un mantra: «Muoviamoci assieme». Non solo. Se sulla carta d'identità era necessario indicare anche a quale delle 68 etnie si apparteneva, che fosse gamogna,



“ Non c'è più alcun confine tra Etiopia ed Eritrea, perché un ponte d'amore l'ha distrutto. ”

Abiy Ahmed
premier dell'Etiopia

Una certa idea di Africa

di Paolo Casagrande

Il percorso da Jinka, capoluogo della regione, ad Omorate, il vero ultimo miglio dell'intervento di Medici con l'Africa Cuamm in South Omo, disegna una lunga ellissi, tra strade asfaltate da poco e sterrate. Sedici gruppi etnici vivono in questa terra e, già solo percorrendo i 190 chilometri che separano Jinka da Omorate, si apprezza la natura mutevole della regione.

Dalle montagne intorno a Jinka, verdi, fresche e abitate dagli Aari, le cui donne indossano gonne lunghe, maglie importate e fazzoletti annodati come bandane, si scende verso la vegetazione brulla, dove i bambini Hamer portano a pascolare le capre. Le stoffe a quadri in cui si avvolgono vengono dal vicino Kenya, come le conchiglie con cui le

loro madri decorano le pelli che indossano. Le donne Hamer sono famose per le trecchine rosse tra i capelli: morbide e pesanti per una mistura di burro e terra, formano franche folte sulla fronte.

Ad Omorate, lungo il fiume Omo, si rivedono campi e piantagioni, ma i Dasenech vivono lontani dalla città, su pianure sabbiose, dove i fiumi scompaiono sottoterra. Le donne qui hanno la fronte e il seno sempre scoperti, collane vistose.

Ci si trova di fronte a una certa idea di Africa: tribale, colorata, apparentemente ingenua ed estranea al tempo. Un'idea che non delude i visitatori, sempre più numerosi da quando negli ultimi mesi a Jinka è arrivato l'aeroporto.

A sinistra: ragazzi etiopi a Wolisso. A destra: villaggio hamer a Turmi.



NICOLA BERTI

Abiy

A destra: Addis Abeba, la capitale.



NICOLA BERTI



guaragigna o somali, adesso non lo è più.

Questi improvvisi cambiamenti hanno ridato speranza al paese, soprattutto ai suoi giovani, i quali hanno in gran parte apprezzato la massiccia scarcerazione degli oppositori, che ha anche provocato il rientro in patria della diaspora politica. C'è poi la riconciliazione con l'Eritrea dopo una guerra che tra il 1998 e il 2000 ha mietuto 100 mila vittime e che fino a pochi mesi fa si riaccedeva di continuo al confine tra i due paesi. Abiy ha concordato con il dittatore eritreo Isaias Afewerki la riapertura delle rispettive ambasciate e la ripresa del commercio. Sono state ristabilite le linee telefoniche tra i due Stati, interrotte

vent'anni fa, ed è stata riaperta la rotta aerea tra le capitali.

Certo, basta allontanarsi dalla capitale per scoprire un'altra Etiopia, funestata da una povertà estrema, e in alcune regioni anche dalla carestia provocata da un'annosa siccità. Un paese dove le strutture sanitarie sono carenti o addirittura del tutto assenti, dove la malaria non è mai stata sconfitta e dove i bambini ancora muoiono di malnutrizione acuta. In alcune zone, l'analfabetismo raggiunge quote da primato. Eppure il paese è il granaio d'Africa, una vera potenza agricola col più grande patrimonio di bestiame di tutto il continente, che oltre a esportare potrebbe sfamare tutto il suo popolo. Non solo, se paragonato agli altri paesi subsaharia-

ni, l'Etiopia è un modello avanzato. Per questo, l'Occidente simpatizza con Abiy, Pechino costruisce infrastrutture e le monarchie del Golfo vi edificano moschee.

In questa federazione etnica dove i ricordi delle oppressioni reciproche sono ancora freschi: la minoranza Tigray ha controllato il potere e le armi, gli Ahmari dominano l'economia, mentre la maggioranza oromo solo di recente ha conquistato il governo con Abiy. L'idea di Stato è ancora un'astrazione, esercito e polizie federali sono milizie dei movimenti di liberazione etnici, riconvertite di recente. Eppure, ancora una volta, l'obiettivo principale del nuovo premier, fine conoscitore dell'apparato politico etiopico per aver lavorato nei servizi dell'*intelligence*, è di far capire agli Etiopi che la vendetta porterà solo altra violenza. E che il perdono può anche significare giustizia.

èA



Africa Resilienza di un continente

* La resilienza è la capacità di adattarsi al cambiamento. Se il punto di vista è quello dell'essere umano, però, essere resilienti è qualcosa di più. È la creatività nel far fronte a situazioni difficili, a volte riuscendo a cambiarle,

altre volte no; ma anche la capacità di risollevarsi da esperienze traumatiche: dal dolore, dalle carestie o dalle guerre. Chi viaggia in Africa incontra di continuo la sua resilienza. Marco Gualazzini, fotoreporter, ha colto questo aspetto e ne ha fatto il tema di una mostra e di un libro. Dal Congo al Sud Sudan, dalla Somalia al Ciad flagellato da una grave crisi umanitaria, i reportage di Gualazzini

Fotografia L'Africa di Salgado a Reggio Emilia

È UNO DEI PIÙ GRANDI fotografi del nostro tempo. E fino a marzo, a Reggio Emilia ci sarà un'occasione unica per vedere l'Africa con i suoi occhi. Sebastião Salgado, che ha realizzato reportage in ben 120 paesi del mondo, ha concesso gratuitamente 100 fotografie, riunite nell'esposizione "Africa" a un'associazione non profit italiana, Casa d'Altri, che a Reggio Emilia ha riquilibrato un edificio degradato nella zona della

Si tratta di un'anteprima assoluta per l'Italia e raccoglie 30 anni di reportage, a partire dagli anni Settanta

stazione, trasformandolo in "Caffè letterario Binario 49", un luogo di incontro, dibattito, cultura e incubazione di economia solidale.

Curata da Lélia Wanick Salgado, moglie e manager del fotografo brasiliano, "Africa" è un'anteprima assoluta per l'Italia e raccoglie 30 anni di reportage, a partire dagli anni Settanta. L'esposizione sarà divisa in due parti: a Binario 49 saranno esposti i lavori frutto dei viaggi e delle esplorazioni di Salgado dal 1974 al 2005 nel sud continente tra Mozambico, Malawi, Angola, Zimbabwe, Sud Africa, Rwanda, Uganda, Congo, Zaire e Namibia; nella seconda parte, nel centro storico allo Spazio Gerra, i re-



portage realizzati dal 1973 al 2006 nelle regioni dei Grandi laghi tra Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Tanzania, Zaire, Kenya, Rwanda e nelle regioni sub-sahariane Mali, Sudan, Somalia, Chad, Mauritania, Senegal, Etiopia.

Info

"Africa" a cura di Lélia Wanick Salgado, Caffè letterario Binario 49, Reggio Emilia, fino al 24 marzo

Viaggi Turismo: è ancora crescita per l'Africa

AD APRILE IN SUDAFRICA si tiene la *World Tourism Conference*, la più importante fiera del turismo del continente, una sorta di "Bit" africana che raduna i professionisti del settore, per individuare le tendenze e programmare gli investimenti. Il turismo continua a crescere in Africa. Lo scorso anno ha registrato un aumento complessivo del 7% degli arrivi rispetto al 2017. Tra le mete c'è il Kenya, con un +20% degli arrivi lo scorso anno, ma anche il Ghana è in forte crescita. Tra le nuove mete, a sperimentare un vero boom è il Mozambico: con oltre il 150% di prenotazioni in più rispetto al 2017. Forte l'interesse dei turisti cinesi: il continente lo scorso anno ne ha accolti quasi 800 mila.

Info

www.worldtoafrica.org



Sotto: una recente partita amichevole della Coppa d'Africa in Senegal.

Sport Coppa d'Africa: si gioca in Egitto

LA COPPA D'AFRICA 2019 si giocherà in Egitto, dal 15 giugno al 13 luglio. A ospitare il torneo sarebbe dovuto essere il Camerun, che però si è ritirato all'ultimo, a causa dei ritardi nei lavori di preparazione e per l'allarme sicurezza. La sua regione nord-orientale continua a subire gli attacchi terroristici delle milizie di Boko Haram, provenienti dalla vicina Nigeria. A disputarsi la coppa saranno 24 squadre. Tra le favorite c'è l'Egitto, che tallona il Camerun detentore del titolo. Da tenere d'occhio sono anche Costa d'Avorio, Ghana, Marocco, Nigeria, Senegal e Tunisia. L'Egitto quest'anno ospiterà la quinta Coppa d'Africa, un record non raggiunto da nessun altro paese africano.

Info

Il Cairo, 15-13 giugno, www.cafonline.com

colgono - occhi negli occhi - la resilienza delle persone e di interi popoli.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info Marco Gualazzini, *Resilient*, Contrasto, 2019.

In mostra a Milano, Forma Meravigli, fino al 31 marzo, www.formafoto.it

Viaggi tra culture



Laboratori che aiutano a crescere

CONOSCERE L'AFRICA, ma anche allargare lo sguardo ad altre culture e affrontare fenomeni, come il razzismo e le migrazioni, che riguardano da vicino la nostra società. Sono alcuni degli obiettivi dei laboratori didattici del Museo Africano di Verona. Sono ben 40 quest'anno le proposte dedicate agli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria superiore.

Ai bambini della primaria è dedicato anche un ciclo di tre laboratori sul tema del viaggio. Attraverso un gioco di ruolo, verrà fatto sperimentare ai bambini un viaggio di migrazione,

Sono ben 40 quest'anno le proposte dedicate agli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria superiore

con i relativi imprevisti, scoperte e difficoltà, che verranno poi condivisi ed elaborati insieme. Il tema del razzismo, con gli studenti della secondaria di primo grado, verrà invece affrontato da un punto di vista scientifico, partendo dall'evidenza scientifica che le razze non esistono e interrogandosi sul Dna, che racconta una storia di ingarbugliati intrecci di geni e popoli. Il Ma-Museo africano dei Missionari Comboniani è nato da un'intuizione del suo primo successore, il vescovo Francesco Sogaro. I primi oggetti inviati a Verona dai missionari furono messi in mostra in una stanza del grande edificio della "Casa Madre" dell'Istituto. Quella dei laboratori è una delle iniziative che si inseriscono nel quadro delle attività didattiche a cui un museo presta molta attenzione.

Info

Fino al 31 maggio, www.museoafricano.org

Cinema È ancora festival, tra film e tecnologia africana

COMPIE 29 anni il Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina. Le proiezioni di film dai tre continenti, gli approfondimenti e gli incontri con i registi dureranno 9 giorni.

5 le sezioni, fra cui un concorso per cortometraggi africani, che darà spazio ai registi emergenti dall'Africa.

L'evento speciale AfricaTalks, in collaborazione con Fondazione Edu, approfondirà gli aspetti più tecnologici che riguardano l'Africa.

Il focus sarà l'Agri-Tech, l'innovazione tecnologica applicata al cibo e all'agricoltura. Un

ponte tra Italia e Africa per conoscere le novità della produzione agricola e della sostenibilità in cui si confronteranno *makers*, innovatori e *start-upper*. AfricaTalks, che si terrà lunedì 25 marzo alle 18.30 all'auditorium San Fedele, vedrà anche la partecipazione di Marc Augé, tra i pensatori più significativi dell'antropologia contemporanea.

Info

Milano, 23-31 marzo, www.festivalcinema-africano.org



Etiopia A Wolisso con una borsa di studio

* Una borsa di studio può dare una svolta a un percorso professionale, due ancora di più. La Fondazione Rachelina Ambrosini di Avellino, presieduta dall'avvocato Tommaso Ferri, ha deciso di finanziare

una borsa di studio all'anno per consentire a una giovane ostetrica neolaureata di compiere un'esperienza professionale di un mese a Wolisso, in Etiopia, uno degli ospedali in cui opera Medici con l'Africa Cuamm. La prima ostetrica a partire a ottobre 2018 è stata Milena Faggiano, laureata all'Università di Salerno, che entusiasta dell'esperienza è deside-

Fondazione Rizzato Cerino - Canova



ARCHIVIO CUAMM

Un sostegno costante alla crisi dei rifugiati

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

DALL'OSPEDALE DI LUI, in Sud Sudan, fino a Gambella, in Etiopia. Passando per l'emergenza nell'ex stato dei Laghi. È un sostegno costante quello che la Fondazione Rizzato Cerino - Canova ha assicurato negli anni a Medici con l'Africa Cuamm per far fronte alla drammatica crisi che la guerra e la carestia in Sud Sudan hanno provocato nel paese e nelle zone circostanti. La famiglia Rizzato Cerino - Canova, ancor prima di costituire la Fondazione, inizia il suo cammino con l'Africa oltre dieci anni fa, con il sostegno decisivo alla riabilitazione dell'ospedale di Lui, dedicato alla memoria di Cesare e Mercedes Rizzato, in Sud Sudan nella contea di Mundri East. Supporto che è continuato poi ne-

È un sostegno costante quello che la Fondazione ha assicurato negli anni al Cuamm per far fronte alla drammatica crisi in Sud Sudan

gli anni e si è esteso nella zona dell'ex Lakes state, attraverso l'approvvigionamento di forniture farmaceutiche e nutrizionali e attraverso la costruzione e la manutenzione di due centri sanitari periferici. Nello specifico, è stato effettuato l'intervento per la ristrutturazione delle sale parto e del reparto maternità di Amongipyini, nel Western Lake State, e Anuol nell'Eastern Lake state. Il sostegno più recente, iniziato lo scorso anno, è quello a fronte della grave emergenza umanitaria legata agli spostamenti dei rifugiati sud sudanesi verso l'Etiopia, e si concentra nella regione di Gambella e nel Campo profughi di Nguenyiel. Qui l'intervento si è sviluppato su due livelli: il miglioramento del sistema sanitario regionale e il miglioramento delle condizioni di base e dei servizi sanitari offerti presso il campo, che da solo ospita più di 80.000 persone. Insieme alla Fondazione il Cuamm è riuscito anche a realizzare il poliambulatorio di Arquata del Tronto, nelle Marche, inaugurato nel dicembre 2017, così da fornire assistenza sanitaria alle popolazioni colpite dal terremoto del 2016.

Territorio Bologna e Pisa: due nuovi gruppi di volontari

L 2018 HA VISTO una presenza più vivace di Medici con l'Africa Cuamm in Emilia Romagna, terra in cui l'Annual meeting ha portato alla nascita del gruppo di volontari di Bologna. Il risalto che è stato dato ai nostri progetti e alle nostre attività su questo territorio è frutto del lavoro e del sostegno dei gruppi d'appoggio storici di Modena-Reggio Emilia e Ferrara e del neonato gruppo bolognese: una ventina di persone che si ritrovano per organizzare eventi, iniziative di raccolta fondi e sensibilizzazione sul territorio. Allo stesso modo, nel 2018 si è formato il gruppo volontari di Pisa, animato dall'esperienza di Silvia Trafilò, *jpo* di Massa Carrara rientrata nel 2018 dalla Tanzania, che, insieme alla professoressa Linda Graziadei e all'esperienza del Coordinamento Gruppi di Paolo Belardi, ha posto le basi per la nascita del gruppo, che ha iniziato le sue attività con un incontro di presentazione del progetto *jpo* nell'ospedale di Pisa.

Info
e.pasqual@cuamm.org

rosa di tornare sul campo. A febbraio 2019 è partita Mariachiara Mauriello, con una seconda borsa. La Fondazione nel tempo si è dimostrata attiva sostenitrice del Cuamm attraverso attività di sensibilizzazione sulla stampa locale e l'organizzazione di iniziative con l'Università e con altre associazioni del territorio.

Il concorso nelle scuole



Paolo Zorretto ▲



Gaia Veronese ►



◀ Asia Pozzato



Caterina Isoscelli ►

“Idee fantastiche e come realizzarle”: i vincitori

di **Elsa Pasqual**
Medici con l'Africa Cuamm

«**M**A COSA POSSO FARE IO per aiutare i bambini africani?» si è sentito chiedere da un bambino di 10 anni Carlino Dagli Orti, medico Cuamm che lo scorso dicembre ha raccontato la sua esperienza in Africa agli alunni delle classi III, IV e V delle scuole primarie vicentine di “G.G. Trissino” di Sandrigo, “S. Tecchio” di Lupia e “Le Risorgive” di Poianella.

Questa è stata solo una delle tante domande fatte dai bimbi a Carlino dopo la chiacchierata nelle classi per raccontare agli alunni le reali

difficoltà che i loro coetanei africani devono affrontare ogni giorno.

Al termine del racconto, per coinvolgere i bimbi sulle tematiche affrontate è stata sottoposta loro una sfida: trovare una soluzione creativa a tre problemi che colpiscono i bambini africani, prendere matita e pastelli e disegnarla. Così è nato il concorso “Idee fantastiche e come realizzarle”, con cui si sono invitati i bambini a ragionare sulla difficoltà dei trasporti in Africa, sul problema delle zanzare e delle malattie infettive e sull'assenza di acqua potabile.

Tante e diverse sono state le soluzioni: per la categoria trasporti vince Paolo Zorretto classe 5^a A della Scuola “Le Risorgive”, per la categoria zanzare e malattie infettive vince Gaia Veronese classe 4^a A della Scuola “Le Risorgive”, mentre per il problema dell'acqua non potabile vince Asia Pozzato della classe 5^a B della Scuola “G.G. Trissino”. La giuria ha scelto inoltre di premiare anche Caterina Isoscelli della 5^a D della Scuola “G.G. Trissino” con una menzione speciale, per l'originalità del collage inviato per la categoria problema acqua. Medici con l'Africa Cuamm ringrazia le tre Scuole e tutti i bambini che hanno partecipato al concorso per i bellissimi disegni.

èA

NELLA FOTO
I disegni dei vincitori.

Al termine del racconto, per coinvolgere gli alunni, è stata sottoposta loro una sfida: trovare una soluzione creativa a tre problemi che colpiscono i bambini africani, prendere matita e pastelli e disegnarla



Mozambico

Every Newborn: un simposio sulla prematurità

Marina Anghileri
pediatra
Capoprogetto Cuamm



SONO 128.000 i bambini che nascono prematuri ogni anno in Mozambico. La prematurità è la causa del 50% delle morti che avvengono nel primo mese di vita e colpisce il 12% dei neonati del paese. “Lavorare insieme: collaborare con le famiglie nella cura dei neonati piccoli e malati” è stato il motto del Simposio della giornata mondiale del prematuro che si è svolta a Pemba, città capoluogo della provincia di Cabo Delgado, in occasione della conclusione della settimana mondiale del pretermine.

Dal 2016 si tiene questo evento, organizzato dalla Direzione Provinciale di Salute di Capo Delgado in collaborazione con l’Ospedale provinciale di Pemba e Medici con l’Africa Cuamm, a conclusione delle attività di sensibilizzazione sulla prematurità, rivolte agli operatori sanitari e alla popolazione, che vengono organizzate durante la settimana dedicata ai neonati pretermine. Tra le

attività organizzate ci sono degli incontri nei centri di salute sul tema della prevenzione delle nascite premature e la cura dei neonati pretermine, sono stati trasmessi annunci radiofonici di sensibilizzazione sul tema e sono stati distribuiti volantini con messaggi chiave per la cura dei neonati pretermine. A questo si aggiungono dibattiti nelle comunità, guidati da operatori sanitari, sulla prevenzione della prematurità.

Medici e infermieri di tutta la Provincia di Cabo Delgado hanno partecipato al Simposio durante il quale sono stati presentati indicatori e dati relativi alle attività delle Neonatologie degli ospedali di Pemba, Chiure e Montepuez dove, dal 2016, opera il progetto Aics “Every Newborn: tutela della salute materno-neonatale nella provincia di Cabo Delgado, Mozambico”. A differenza delle due precedenti edizioni, il Simposio di quest’anno non si è focalizzato soltanto sulla prematurità ma, più in generale, sulle possibili cure dei neonati malati e di basso peso. In particolare sono stati presentati i risultati preliminari di uno studio sulle cause di ricovero e morte dei neonati nel primo anno di attività della Neonatologia di Pemba. Qui la metà dei ricoverati erano prematuri e la prematurità, l’asfissia e la sepsi sono state identificate, nell’ordine, come le cause più frequenti di morte tra i ricoverati, con un tasso di mortalità del 29,6%.

Nel contesto della discussione condotta dalla dottoressa Joana Augusto, direttrice dell’Ospedale provinciale di Pemba, è stato sottolineato come, ad oggi, grazie alle attività del progetto, ci sia più attenzione nei confronti della salute dei neonati sia a livello delle comunità che di istituzioni, anche se molto può e deve ancora essere fatto per prevenire la prematurità e garantire accessibilità a cure di qualità migliore a tutti i neonati pretermine e malati che ne hanno bisogno.

Il Simposio si è poi concluso con la lieta testimonianza di una mamma che ha condiviso con i partecipanti l’esperienza vissuta in Neonatologia con le figlie, gemelle, nate pretermine e ora in buona salute dell’età di circa 13 mesi.

NELLA FOTO
Il Simposio a Pemba.



ARCHIVIO CUAMM

GADGET SOLIDALI 2019

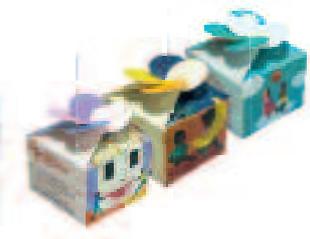
UN PENSIERO CHE FA BENE PER OGNI OCCASIONE SPECIALE



Per informazioni e ordini
www.mediciconlafrica.org,
regalisolidali@cuamm.org, tel. 049 5912957

Special edition Anna Godeassi

Bomboniera



Linea texture Africa

Bomboniera



Linea Africa

Bomboniera



Tazze



Linea texture Africa

Tazze



Matite



Shopper



Shopper



Shopper



Felpe



Portamonete



Tovaglietta da colazione



Da sempre lavoriamo
non “per” ma “con” l’Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L’AFRICA
CUAMM**

CINQUE CON MILLE

Medici con l’Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org